

Le trattative per scongiurare lo sciopero

Mini sblocco dei salari o una tantum

Togliere la tagliola fino a Natale costa 300 milioni. I sindacati gelano **Alfano**: parliamo solo con Renzi

■ ■ ■ ROMA

■ ■ ■ Tre ipotesi per raggiungere un compromesso con i rappresentanti del comparto difesa e sicurezza e scongiurare così lo sciopero delle Forze dell'ordine. Il governo è al lavoro. I tecnici del **Viminale** e della Difesa, dopo l'incontro di Angelino Alfano, **ministro dell'Interno**, con i vertici di **Polizia** e Carabinieri, cercano di individuare una via d'uscita. Sul tavolo ci sono tre possibili opzioni: concedere intanto lo sblocco delle retribuzioni per i restanti mesi del 2014 e poi aggiornarsi a gennaio 2015; ricorrere allo strumento provvisorio dell'una tantum, magari per pagare sei scatti; aggiungere alla busta paga di poliziotti, carabinieri e finanzieri solo una delle voci congelate (assegno di funzione o promozioni maturate).

Di certo abolire il blocco stipendiale, in vigore dal 2010, costa: un miliardo di euro per il 2015, cui aggiungere altri 300 milioni in caso di anticipo dello sblocco ai tre mesi finali del 2014. I sindacati non sembrano disposti ad accettare compromessi al ribasso. «Vogliamo un intervento strutturale. Del resto come tutti possono verificare non si tratta di quattro scatti mancati e basta», annuncia battaglia Gianni Tonelli, segretario generale del **Sap**.

La strada resta in salita. La prossima settimana dovrebbe arrivare la tanto attesa convocazione di sindacati di **Polizia** e **Cocer** da parte di Matteo Renzi a Palazzo Chigi. Il governo, preoccupato dalla piega che stanno prendendo gli eventi, avrebbe voluto anticipare i tempi. Venerdì pomeriggio, dopo l'incontro al **Viminale** con i vertici delle Forze dell'ordine, Alfano ha proposto ai rappresentanti degli agenti un incontro al ministero dell'Interno. Un

faccia a faccia rifiutato, però, da tutte le sigle sindacali, desiderose di confrontarsi solo con il presidente del consiglio. «Che andiamo a fare al **Viminale**? Di incontri con lui ne abbiamo avuti fin troppi...», si è sentito rispondere lo staff di Alfano.

L'attenzione, a questo punto, è tutta rivolta al prossimo confronto con Renzi, l'unico che può sbloccare la situazione. «Il governo farà di tutto per non vedere mai la **Polizia** scioperare in piazza», assicura Filippo Bubbico, **viceministro dell'Interno**. «Il blocco degli stipendi pubblici in tempi di deflazione è un errore grave», si schiera Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera (Pd).

Il pressing di chi spinge per una composizione della vertenza si sta intensificando. Ieri ha preso posizione, dal workshop di Cernobbio, anche il presidente del Senato, Pietro Grasso: «Confido molto nel senso di responsabilità delle forze di **polizia**. Ho lavorato con loro tutta la vita e conosco molto bene il loro senso di responsabilità e le loro legittime aspirazioni e richieste».

A soffiare sul fuoco, però, ci si è messa Maria Elena Boschi, ministro delle Riforme, che dal palco della festa del Pd, a Torino, si è scagliata contro i sindacati di **Polizia**: «Sicuramente dovremo trovare una soluzione, ma secondo me i poliziotti non si riconoscono neanche loro in certi toni usati dai sindacati». Così ha buon gioco il grillino Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera, nello schierarsi con le divise: «Non sono dipendenti pubblici qualsiasi. Per garantire l'adeguamento degli stipendi basta aumentare del 4% il gettito che l'Erario incassa sul gioco d'azzardo».

T.M.

